

Separazioni, divorzi e affidamento dei minori

Anno 2002

Ogni anno l'Istat conduce un'indagine sulle separazioni e una sui divorzi rilevando, presso le cancellerie dei 165 tribunali civili, i dati relativi ad ogni singolo procedimento concluso dal punto di vista giudiziario nell'anno di riferimento.

Il presente lavoro descrive l'evoluzione temporale dei due fenomeni, i principali aspetti strutturali – con particolare riguardo alle caratteristiche socio-demografiche dei soggetti coinvolti – il ricorso all'assistenza legale, il numero di figli coinvolti e l'affidamento di quelli minori di 18 anni.

All'indirizzo www.istat.it/Societ-/Giustizia-/index.htm sono disponibili, in formato Excel, le tavole statistiche relative ai principali risultati.

Il trend temporale

Separazioni e divorzi sono progressivamente aumentati nel periodo 1995-2002 (Figura 1). Nel 2002 le separazioni sono state 79.642 e i divorzi 41.835, con una variazione positiva pari rispettivamente al 4,9% e al 4,5% in confronto all'anno precedente; al 52,2% e al 54,7% rispetto al 1995.

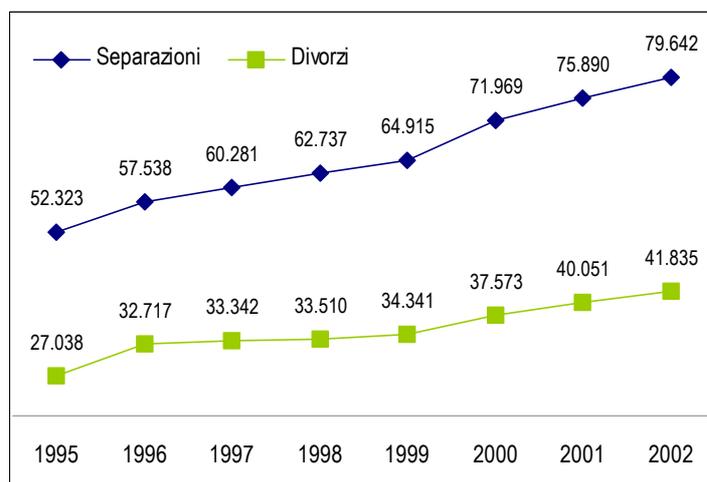


Figura. 1 – Separazioni e divorzi. Anni 1995-2002

Ufficio della comunicazione
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:
Servizio giustizia
Viale Liegi, 13 - 00198 Roma
Annamaria Urbano
Tel. 06 4673.7234
e-mail urbano@istat.it

L'aumentata propensione alla rottura dell'unione coniugale è attestata anche dalla crescita nel tempo dei tassi di separazione e di divorzio totale (vedi Glossario). Si tratta di indicatori che consentono di seguire l'andamento temporale dei fenomeni. Così, se nel 1995 in una coorte (gruppo) di 1.000 matrimoni si verificavano circa 158 separazioni e 80 divorzi, sette anni dopo le proporzioni sono cresciute, arrivando a 257 separazioni e a 131 divorzi ogni 1.000 matrimoni (Tabella 1).

Tabella 1 – Separazioni e divorzi. Anni 1995-2002 (valori assoluti e tassi di separazione e divorzio totale)

ANNI	Separazioni		Divorzi	
	Numero	Tassi di separazione totale per 1.000 matrimoni	Numero	Tassi di divorzio totale per 1.000 matrimoni
1995	52.323	158,4	27.038	79,7
1996	57.538	175,4	32.717	96,9
1997	60.281	185,6	33.342	99,8
1998	62.737	195,1	33.510	100,9
1999	64.915	203,9	34.341	104,2
2000	71.969	228,0	37.573	114,9
2001	75.890	242,7	40.051	123,8
2002	79.642	256,6	41.835	130,6

L'incidenza del divorzio in Italia non raggiunge, tuttavia, i livelli di molte nazioni dell'Europa centro-settentrionale. Il nostro Paese, dove il tasso di divorzio è pari allo 0,7 ogni 1.000 abitanti, si mantiene ben al di sotto della media europea, che è di 1,9 divorzi ogni 1.000 abitanti (Tabella 2). Tuttavia, bisogna considerare che quasi ovunque in Europa lo scioglimento del matrimonio avviene per divorzio pressoché contestualmente alla volontà dei coniugi di interrompere la convivenza. In Italia, invece, non soltanto il divorzio deve essere preceduto da almeno tre anni di separazione legale, ma non tutte le separazioni si trasformano poi in divorzio. In altri termini, per la normativa vigente nel nostro Paese, le separazioni rappresentano il primo – e molto spesso l'ultimo – stadio della volontà di porre fine al progetto coniugale. Così, se prendiamo in considerazione il tasso di separazione in Italia (e non quello di divorzio), la distanza con i Paesi europei si riduce in misura consistente: nel 2001 il tasso di separazione ogni 1.000 abitanti è stato pari a 1,3.

Tabella 2 - Tassi di divorzio per 1.000 abitanti nei Paesi dell'Unione europea. Anno 2001¹

ANNI	EU-15	Belgio	Danimarca	Germania	Grecia	Spagna	Francia	Irlanda	Italia	Lussemburgo	Paesi Bassi	Austria	Portogallo	Finlandia	Svezia	Regno Unito
1970-74	1,0	0,8	2,5	1,5	0,4	0,0	0,9	.	0,3	0,7	1,1	1,3	0,1	1,7	2,1	1,8
2001 ¹	1,9	2,9	2,7	2,4	0,9	1,0	2,0	0,7	0,7	2,3	2,3	2,5	1,8	2,6	2,4	2,6

Fonte: Eurostat

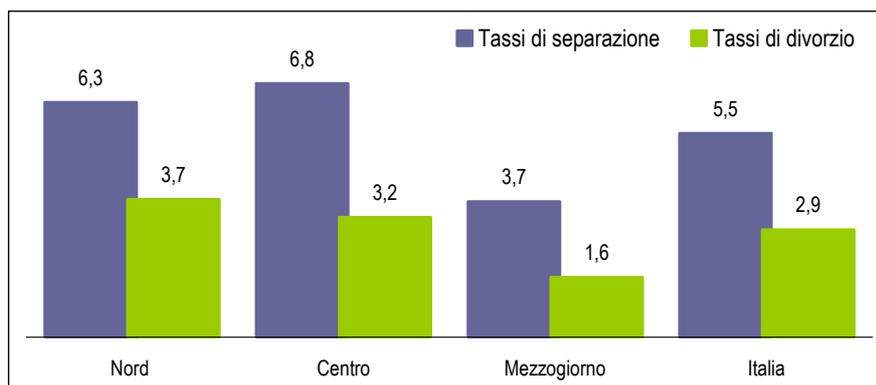
1) Dati al 2001 o all'ultimo anno disponibile

Diffusione dei fenomeni sul territorio nazionale

Indicatori rappresentativi dell'instabilità matrimoniale si ottengono anche rapportando il numero di separazioni e divorzi al numero di coppie coniugate: nel 2002 si registrano 5,5 separazioni e 2,9 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate (Figura 2).

La propensione a ricorrere alla separazione o al divorzio non è uniforme sul territorio nazionale: nel 2002, al Nord si rilevano 6,3 separazioni e 3,7 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate contro 3,7 separazioni e 1,6 divorzi nel Mezzogiorno. A livello regionale, i valori massimi si raggiungono in Valle d'Aosta (8,7 separazioni e 5,9 divorzi ogni 1.000 coppie coniugate) e in Lombardia (6,4 separazioni e 3,5 divorzi); i valori più bassi si riscontrano in Basilicata (1,3 separazioni e 1 divorzio) e Calabria (2,6 separazioni e 1,2 divorzi).

Figura 2 – Tassi di separazione e divorzio per ripartizione geografica. Anno 2002 (per 1.000 coppie coniugate)



Il tipo di procedimento: consensuale e contenzioso

Quella consensuale è la tipologia di procedimento più comunemente scelta dai coniugi: nel 2002 si chiudevano consensualmente circa l'87% delle separazioni e il 78% dei divorzi.

Prendendo in considerazione le sole separazioni giudiziali, l'81,7% di esse è concesso per intollerabilità della convivenza, il 14,8% con addebito al marito e il 3,5% con addebito alla moglie.

Le coppie che risiedono al Nord ricorrono al rito consensuale più frequentemente di quelle residenti nell'Italia meridionale: le prime nell'89,7% delle separazioni e nell'80,7% dei divorzi, mentre le seconde rispettivamente nel 77,8% e 66,9% delle cause. Occorre, però, tener presente che la scelta del tipo di procedimento è condizionata anche dalla diversità della durata della causa e dei costi. La procedura che porta alla separazione consensuale o al divorzio congiunto è più semplice, meno costosa e si conclude in minore tempo. Un procedimento consensuale di separazione e divorzio si esaurisce mediamente in circa 130 giorni, mentre se si chiude con il rito contenzioso occorrono in media 998 giorni per una sentenza di separazione e 660 per quella di divorzio.

Non sempre una causa di separazione o divorzio si conclude con lo stesso rito con cui viene iniziata. Nel 2002, il 10,5% delle separazioni e il 5,4% dei divorzi si è chiuso con un rito diverso da quello di apertura (Tabella 3). In particolar modo, se il procedimento di separazione si apre con rito giudiziale, nel 44% dei casi i coniugi riescono a smorzare i toni del conflitto, per cui la causa si esaurisce con rito consensuale. Poco frequente è, invece, il passaggio dal rito consensuale a quello contenzioso.

Un procedimento di separazione aperto e chiuso con la forma consensuale richiede, in media, dall'iscrizione a ruolo alla pronuncia del giudizio 114 giorni, che aumentano a 373 in caso di passaggio al rito giudiziale.

Tabella 3 - Procedimenti di separazione e divorzio secondo il rito di apertura/chiusura della causa e la durata media. Anno 2002 (valori assoluti, percentuali e durate medie in giorni)

TIPO DI RITO	Separazioni			Divorzi		
	Numero	Durata media in giorni	%	Numero	Durata media in giorni	%
Aperti e chiusi con rito consensuale	60.997	114	76,6	30.395	122	72,7
Aperti e chiusi con rito giudiziale	10.286	1.015	12,9	9.196	667	22,0
Aperti con rito consensuale e chiusi con rito giudiziale	280	373	0,4	196	300	0,5
Aperti con rito giudiziale e chiusi con rito consensuale	8.079	274	10,1	2.048	291	4,9
Totale	79.642	247	100,0	41.835	251	100,0

Durata e rito di celebrazione del matrimonio

Nel 2002 la durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento di separazione è risultata pari a 13 anni: una separazione su quattro, tuttavia, proviene da matrimoni di durata inferiore ai 6 anni. La durata media del matrimonio al provvedimento di divorzio è pari a 17 anni: il 26,3% dei divorzi pronunciati nel 2002 riguarda, però, matrimoni celebrati da meno di 10 anni.

Sempre nel 2002 il 25,5% delle separazioni e il 19,2% dei divorzi sono relativi a matrimoni celebrati con rito civile. La minore frequenza di separazioni e divorzi relativi a unioni civili va associata alla minore incidenza di questi matrimoni rispetto a quelli religiosi. Tuttavia, la quota di matrimoni celebrati con rito civile sta progressivamente aumentando nel corso del tempo, tanto che, se i matrimoni civili nel 1987 rappresentavano il 14,5% dei matrimoni totali, nel 1995 sono saliti al 20% e hanno raggiunto il 28,1% nel 2002.

Il passaggio al divorzio

Secondo la legge italiana, la separazione legale costituisce il presupposto vincolante per ottenere il divorzio. Non tutte le separazioni legali, però, si convertono in divorzi: soltanto il 51% delle separazioni concesse in Italia nel 1995 si è tradotto in divorzio entro il 2002. Se, però, si decide di passare dallo stato di separato a quello di divorziato, nella maggior parte dei casi lo si fa nei tempi minimi previsti dalla legge. Nel 47,8% dei divorzi concessi nel 2002, infatti, l'intervallo di tempo intercorso tra la separazione legale e la successiva domanda di divorzio è stato pari a tre anni; nel 15,4% a quattro anni.

Alcune caratteristiche dei coniugi

Le persone che affrontano l'esperienza della separazione e del divorzio sono caratterizzate da livelli di istruzione e occupazione maggiori rispetto a quelli della popolazione coniugata. In media negli anni 2001-2002 circa il 30% della popolazione femminile coniugata è risultato in possesso di diploma superiore (cioè di diploma di scuola media superiore, di diploma universitario o di laurea breve), percentuale che supera il 43% tra le donne che hanno ottenuto la separazione o il divorzio nello stesso periodo. Si dichiara privo di titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare circa l'8% dei mariti e delle mogli coinvolti in un procedimento di separazione o di divorzio, contro il 31% della popolazione maschile e il 34,5% della popolazione femminile coniugata (Tabella 4).

Tabella 4 - Separazioni, divorzi e popolazione coniugata per titolo di studio dei coniugi. Media 2001-2002
(valori percentuali)

TITOLO DI STUDIO	Separazioni		Divorzi		Totale popolazione ¹	
	Marito	Moglie	Marito	Moglie	Coniugati	Coniugate
Laurea o titolo di studio superiore	10,0	8,9	10,2	8,8	8,1	7,2
Diploma superiore ²	38,5	43,8	38,9	43,4	28,2	28,9
Licenza di scuola media inferiore	42,6	39,2	42,1	40,4	32,6	29,4
Licenza elementare o privo di titolo di studio	8,9	8,1	8,8	7,4	31,1	34,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

1) Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" - Anni 2001-2002

2) Comprende le voci "Diploma universitario o laurea breve" e "Diploma di scuola media superiore"

Prendendo in esame la condizione occupazionale, il 23,7% delle donne che hanno ottenuto la separazione e il 16,6% di quelle che hanno ottenuto il divorzio nel periodo 2001-2002 hanno dichiarato di essere casalinghe, rispetto al 44% della popolazione femminile coniugata (Tabella 5).

Tabella 5 - Separazioni, divorzi e popolazione coniugata per condizione occupazionale dei coniugi. Media 2001-2002 (valori percentuali)

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Separazioni		Divorzi		Totale popolazione ¹	
	Marito	Moglie	Marito	Moglie	Coniugati	Coniugate
Occupati	89,8	68,9	90,5	74,3	60,4	35,0
Casalinghe		23,7		19,6		44,0

1) Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"- Anni 2001-2002

Nel 2002 all'atto della separazione i mariti avevano mediamente 42 anni e le mogli 39; alla pronuncia della sentenza di divorzio gli uomini avevano mediamente 45 anni e le donne 42. La classe di età più rappresentata è quella compresa tra i 35 e i 39 anni: il 22,6% degli uomini e il 23,4% delle donne coinvolti in un giudizio di separazione pronunciato nel 2002. È comunque rilevante la quota di uomini con almeno 50 anni (pari al 21,1% nelle separazioni e al 26,4% nei divorzi).

L'iniziativa del procedimento e il ricorso all'assistenza legale

A intraprendere più frequentemente l'iniziativa della separazione è la donna, mentre è l'uomo separato a chiedere maggiormente il divorzio. Escludendo le domande su ricorso congiunto (consensuali), il 71% delle richieste di separazione è presentato dalla moglie, mentre il 57,3% delle istanze di divorzio è presentato dal marito.

Il 76,2% degli uomini e il 79,5% delle donne si fanno assistere da un legale nelle cause di separazione (Tabella 6). La quota di chi ricorre ad un avvocato aumenta notevolmente se la separazione è ottenuta con il rito giudiziale (l'84,9% dei mariti e il 95,1% delle mogli). Quasi la metà delle coppie che si separano (il 46,4%) sceglie un legale in comune, anche per ridurre i costi, mentre il 29,6% dei mariti e il 32,7% delle mogli preferisce avere un legale personale.

Per quanto riguarda i divorzi, che prevedono l'assistenza legale obbligatoria, si osservano sostanzialmente le stesse peculiarità. Negli ultimi tempi, tuttavia, si sta diffondendo presso alcuni tribunali la prassi di ammettere le pratiche di divorzio su domanda congiunta anche senza patrocinio del legale.

Tabella 6 - Separazioni dei coniugi per rito di esaurimento del procedimento e ricorso all'assistenza di un legale. Anno 2002 (composizioni percentuali)

RICORSO ALL'ASSISTENZA DI UN LEGALE	Marito			Moglie		
	Rito consensuale	Rito giudiziale	Totale	Rito consensuale	Rito giudiziale	Totale
No	25,1	15,3	23,8	22,8	4,9	20,5
Si	74,9	84,9	76,2	77,2	95,1	79,5
- in comune con il coniuge	52,7	5,0	46,4	52,7	5,0	46,4
- personale	22,0	79,4	29,6	24,1	89,2	32,7
- gratuito patrocinio	0,2	0,3	0,2	0,4	0,9	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I figli coinvolti nelle cause di separazione e divorzio

Nel corso del 2002, il 69,4% delle separazioni e il 60,1% dei divorzi hanno riguardato coppie coniugate con figli avuti durante l'unione. Se si considerano solamente i figli minori di 18 anni, le separazioni e i divorzi che ne coinvolgono almeno uno sono rispettivamente 41.176 (il 51,7%) e 15.288 (il 36,5%); in entrambi i casi le percentuali sul totale sono più elevate nel Mezzogiorno (Tabella 7).

Nel 2002 i figli che hanno vissuto l'esperienza della separazione dei genitori sono stati 93.269 e quella del divorzio 39.156. Il numero di figli minori implicati nei casi di conflitto coniugale è stato 59.480 nelle separazioni e 19.356 nei divorzi.

Tabella 7 - Separazioni, divorzi e affidamento dei figli minori per ripartizione geografica. Anno 2002

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Separazioni			Divorzi		
	Totale	Con figli minori affidati		Totale	Con figli minori affidati	
		N.	% sul totale separazioni		N.	% sul totale divorzi
Nord	41.646	20.237	48,6	24.443	8.316	34,0
Centro	19.427	9.986	51,4	9.183	3.271	35,6
Mezzogiorno	18.569	10.953	59,0	8.209	3.701	45,1
Italia	79.642	41.176	51,7	41.835	15.288	36,5

L'affidamento dei figli minori

L'affidamento dei figli minori alla madre continua ad essere predominante rispetto agli altri tipi di affidamento, anche se in leggero calo. Nel 2002 sono stati affidati esclusivamente alla madre l'84,9% dei minorenni a seguito di una separazione e l'84% a seguito di un divorzio, mentre nel 1999, in entrambi i casi, le percentuali superavano il 90%. La custodia esclusivamente materna è più frequente nel Mezzogiorno e per bambini con meno di sei anni (Tabella 8).

L'affidamento esclusivo al padre si attesta intorno al 4,1% per gli affidamenti conseguenti a separazioni e al 6,5% per gli affidamenti scaturiti da sentenza di divorzio. Il numero di affidamenti al padre cresce, rispetto agli affidamenti alla madre, con l'innalzarsi dell'età dei bambini.

Tabella 8 - Figli minori affidati in separazioni e divorzi per tipo di affidamento, ripartizione geografica e classe di età del minore affidato. Anno 2002 (valori assoluti e composizioni percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E CLASSI DI ETÀ	Tipo di affidamento									
	Totale minori affidati	Separazioni				Totale minori affidati	Divorzi			
		Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto o alternato	A terzi		Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto o alternato	A terzi
Ripartizioni geografiche										
Nord	28.369	4,3	81,2	13,8	0,7	10.350	6,5	82,2	10,3	1,0
Centro	14.150	3,4	85,6	10,8	0,2	4.066	6,0	83,3	10,2	0,6
Mezzogiorno	16.961	4,2	90,6	4,6	0,5	4.940	6,8	88,2	4,5	0,4
Classi di età del minore affidato (anni)										
0-5	16.272	2,2	87,9	9,5	0,4	971	4,2	87,2	8,1	0,4
6-10	20.445	3,1	85,4	10,9	0,6	7.121	4,2	87	8,1	0,7
11-14	14.476	5,2	83,2	11,0	0,6	6.902	6,6	83	9,5	0,8
15-17	8.287	8,2	80,8	10,6	0,5	4.362	10,4	79,8	8,9	0,9
Totale	59.480	4,1	84,9	10,5	0,5	19.356	6,5	84,0	8,8	0,8

L'affidamento congiunto o alternato al padre e alla madre riguarda il 10,5% e l'8,8% dei minori affidati rispettivamente nei casi di separazione e divorzio esauriti nel corso del 2002. Risulta più frequente nelle separazioni (11,4% dei figli minori) e nei divorzi (9,9%) conclusi con rito consensuale rispetto a quelli chiusi con il rito giudiziale (rispettivamente il 4,4% e il 5,3% dei minori). Il ricorso a questo tipo di affidamento, specialmente nei procedimenti di separazione, è aumentato progressivamente (a scapito di quello esclusivo alla madre) nel corso degli anni: nelle separazioni ha riguardato il 2,8% dei minori nel 1997, il 4% nel 1999 e il 9,4% nel 2001. Una tendenza analoga si registra negli affidamenti associati a cause di divorzio.

L'assegnazione della casa e l'assegno di mantenimento

Nel 2002 la casa dove la famiglia viveva prima del provvedimento del giudice è stata assegnata alla moglie nel 58,1% delle separazioni, al marito nel 23% e a nessuno dei due in circa il 17% (in quanto entrambi i coniugi hanno deciso di andare a vivere in abitazioni autonome e distinte). Le differenze tra i coniugi, però, si appianano se ci sono figli affidati. In queste circostanze, infatti, la casa familiare viene attribuita al genitore affidatario nel 63,5% dei casi se si tratta del padre, nel 72,2% se è invece la madre.

Per quanto riguarda i divorzi la situazione è un po' diversa, dal momento che il 48,2% delle coppie lascia la casa familiare per delle abitazioni autonome e distinte.

Le cause di separazione e divorzio che nel 2002 si sono concluse prevedendo una forma di sostentamento economico a favore del coniuge costituiscono rispettivamente il 23,7% e il 12,4% del totale. Considerando, invece, i figli come soggetto beneficiario, la quota di separazioni e divorzi con figli per i quali viene fissata una forma di sostentamento economico risulta rispettivamente pari al 76,1% e al 64,7%. Se ci sono figli minorenni le percentuali aumentano, arrivando al 91,1% delle separazioni e all'88,5% dei divorzi.

Nella quasi totalità dei casi il soggetto erogatore dell'assegno di mantenimento è l'uomo, sia se a beneficiarne sono i figli (95,5%) sia se è la moglie (98%). Nei divorzi la situazione non cambia, essendo sempre l'uomo il soggetto che, nella quasi totalità dei casi, deve versare il contributo per il mantenimento dei figli (94,7%) o della moglie (97,7%).

L'importo medio mensile del sostentamento economico che vede i figli in qualità di beneficiari è pari a 443,62 euro nelle separazioni e a 379,24 euro nei divorzi. L'assegno mensile a favore del coniuge risulta mediamente pari a 437,52 euro nelle separazioni e a 546,34 euro nei divorzi.

Nelle cause di divorzio, infine, la corresponsione dell'assegno a favore del coniuge può avvenire, su accordo delle parti, in un'unica soluzione (*una tantum*) ove questa sia ritenuta equa dal tribunale. Nel corso del 2002 si sono registrati circa 800 casi di questo tipo, con un importo medio dell'*una tantum* corrisposta al coniuge pari a 34.861,40 euro.

Glossario

Divorzio: scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio in caso, rispettivamente, di matrimonio celebrato con rito civile o di matrimonio celebrato con rito religioso. Il divorzio è stato introdotto in Italia dalla Legge n. 898 del 1 dicembre 1970; la Legge n. 74 del 6 marzo 1987 ha ridotto da cinque a tre gli anni di separazione necessari per la pronuncia della sentenza di divorzio.

Durata media del matrimonio: differenza, in anni compiuti, tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento di separazione (o la data del provvedimento di divorzio) e la data del matrimonio.

Tasso di divorzio per 1.000 abitanti: rapporto tra il numero dei divorzi ottenuti in un anno t e il numero medio di abitanti nello stesso anno, per 1.000.

Tasso di divorzio per 1.000

coppie coniugate: rapporto tra il numero dei divorzi ottenuti in un anno t e il numero di coppie sposate, per 1.000.

Tasso di separazione e divorzio

totale: indicatore ottenuto dalla somma, per ogni anno di calendario t , dei tassi specifici di separazione e divorzio secondo la durata del matrimonio. La somma esprime la quota di matrimoni che finiscono con una separazione o un divorzio in un anno di calendario t , con riferimento ad una coorte fittizia di 1.000 matrimoni sottoposta, nell'anno considerato, all'esperienza delle varie durate del matrimonio.

Tasso di separazione/divorzio

specifico: rapporto tra numero di separazioni e divorzi ottenuti nell'anno t , provenienti da matrimoni celebrati nell'anno x , e totale dei

matrimoni celebrati nell'anno x .

Rappresenta la quota di matrimoni celebrati nell'anno x che finiscono in separazione o divorzio dopo una durata di $(t-x)$ anni.

Separazione consensuale: si basa su di un accordo fra i coniugi con il quale vengono stabilite le modalità di affidamento dei figli, gli eventuali assegni familiari, la divisione dei beni. Per avere validità giuridica deve essere ratificata dal giudice.

Separazione giudiziale: è un vero e proprio procedimento contenzioso su istanza di uno dei due coniugi, successiva istruttoria e pronunciazione di una sentenza di separazione.